

L'ANNIVERSARIO Fino all'11 luglio a Forlì l'esposizione-evento con 300 opere nel 700° della morte del letterato

IL MITO DI DANTE NESSUNO COME LUI

Una mostra ne racconta la fortuna e l'eco nell'arte fino a tutto il Novecento: divenne subito un vip, poi padre della patria, ponte con i classici. La Commedia? Un bestseller

Nicoletta Martelletto
FORLÌ

●● Quanto è stato potente e aurorale il Duecento, quanto complesso e tormentato il Trecento? Viene da chiederselo entrando a San Domenico, l'ex convento dei domenicani di Forlì che ospita da tempo belle mostre e quest'anno ha dedicato l'evento più ricco e qualitativamente più elevato in Italia al 700° della morte di Dante Alighieri, fino all'11 luglio.

Dopo l'età dei comuni, la crescita del commercio e delle corporazioni, le lotte tra papi e l'indebolimento del Sacro romano impero, ecco le rivolte sociali in mezza (attuale) Europa, la grande carestia, le pestilenze, mercanti contro artigiani, l'ascesa dei banchieri, una religiosità impregnata su paure e indulgenze. E' su questo scenario - da cui Marco Polo viaggia verso la Cina e Francesco d'Assisi cerca la ricchezza dell'anima attraverso la povertà materiale - che si muove Dante figlio di una Firenze dei Bianchi e Neri, di contrasti perenni, ma anche di un mondo che produce le prime meraviglie della lingua italiana, che ripassa la Bibbia dai crocifissi di Cimabue e dagli affreschi di Giotto.

E' un respiro regolato dall'oro della bellezza quello che apre "Dante. La visione dell'arte", a cura di Antonio Paolucci e Fernando Mazzocca, nata da un'idea di Eike Schmidt, direttore degli Uffizi che hanno prestato 50 opere, e di Gianfranco Brunelli, direttore delle grandi mostre della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. Una mostra monumentale: 300 opere e in 18 sezioni, catalogo **Silvana** editoriale, un'antologia sull'arte coeva alla Divina Commedia ma anche sul mito di Dante nei secoli, sulla



Retratti di Boccaccio e Dante Alighieri realizzati da Andrea del Castagno, esposti a Forlì

sua rappresentazione fino al Novecento. I prestiti arrivano dall'Ermitage di San Pietroburgo, dalla Walker Gallery di Liverpool, dalla National Gallery di Sofia, da Dresda, Toledo, Nancy, Tours, dai Musei vaticani e dalla Galleria Borghese di Roma.

In una città dantesca - a Forlì il poeta ambasciatore trovò ospitalità nei suoi viaggi tra Toscana ed Emilia - viene allestita una pinacoteca enciclopedica che esprime la potenza del linguaggio dantesco e delle visioni che ha suscitato nei letterati e negli artisti successivi, a partire dal Giudizio finale del Beato Angelico, 1428-1431. L'illustrazione della Commedia così come la ritrattistica su Dante sono una fonte a getto conti-

nua fin dalla prima metà del Trecento: il testo originale non ci giungerà, ma figurano qui i primi manoscritti, come quello di Pacino da Bonaguada, 1335, esposti con incunabili e codici precedenti a dire di una florida attività copistica nei monasteri. Dante diventa subito un vip: lo ritrae a figura intera Andrea del Castagno, che lo vede sulla cornice di una porta pronto ad uscire dal mondo della letteratura ed entrare nel nostro; e tra i celebri quello della bottega del Vasari che lo colloca tra i sei poeti toscani, o dell'anonimo fiorentino del XVI secolo che lo ritrae affilato ed arcigno, e quindi Cristoforo dell'Altissimo a metà del Cinquecento. E' il decollo di un mito che conta-

gerà i preraffaeliti, i macchiaioli fino al Novecento di Galileo Chini, persino Lucio Fontana e Pablo Picasso.

C'è il Dante padre della Patria ed emblema del Risorgimento e di speranze orgogliose e deluse - compreso il ritratto del Peterlini - così come lo citano Foscolo e Mazzini attribuendogli l'unità linguistica, e c'è Felice Casorati che cita il Purgatorio della Prima guerra mondiale. Ci si sofferma sulla fortuna della grafica e delle edizioni a stampa dal Sette al Novecento, quindi sui rimandi alla classicità, sul tema della crisi del Papato, fino alla conversione poetica e alla sua trasfigurazione in Beatrice, l'amore idealizzato e qui inquieto nell'interpretazione di Ga-

briel Rossetti.

L'arte ha sublimato vittime ed eroi della Commedia, un bestseller, trasformandoli in miti moderni, dal bacio fatale di Paolo e Francesca alla tragedia di Ugolino cibatosi dei figli, «un Laoconte moderno», fino a Farinata degli Uberti, e ai mille volti di Lucifero originati proprio dalle pagine dell'Inferno.

Ci vuole energia e resistenza per portare a termine il viaggio immersivo nell'età di Dante che non sembra esaurirsi nemmeno nella contemporaneità, perchè nessun autore assicura Schmidt «ha suscitato altrettanto interesse e prodotto una tale pleora di citazioni, allusioni, ispirazioni, arrivando a valicare i confini della nostra Penisola». ●